



Naviglio Piccolo

Giovedì 4 novembre 2010 - ore 21.00

Concerto

Stella Malamani - *flauto*

Francesca Baiguini - *pianoforte*

Programma

Ludwig van Beethoven

(1770 - 1827)

Serenade op. 8

trascrizione di Theobald Bohm

Jules Massenet

(1842 - 1912)

Méditation de Thais

Gabriel Faurè

(1845 - 1924)

Fantaisie

Cécile Chaminade

(1857 - 1944)

Concertino op. 107

Nino Rota

(1911 - 1979)

Cinque pezzi facili

Camille Saint Saëns

(1770 - 1827)

Le cygne

Informazioni: www.navigliopiccolo.it email naviglio.piccolo@navigliopiccolo.it



Si ringrazia:

Cooperativa Sociale
CIRCOLO FAMILIARE DI UNITÀ PROLETARIA
VIALE MONZA, 140 - TEL. 022574683 - 20127 MILANO



Cameristica

Naviglia Piccola

Gli autori

Ludwig van Beethoven (Bonn, battezzato il 17 dicembre 1770 – Vienna, 26 marzo 1827) è stato un compositore e pianista tedesco. La sua opera si estende cronologicamente dal periodo classico agli inizi del romanticismo (vedi anche musica romantica). Ultimo grande rappresentante del classicismo viennese (dopo Gluck, Haydn e Mozart), Beethoven preparò l'evoluzione verso il romanticismo musicale ed influenzò tutta la musica occidentale per larga parte del XIX secolo. Personalità inclassificabile («Voi mi avete dato l'impressione di essere un uomo con molte teste, molti cuori, molte anime» gli disse Haydn verso il 1793)[1], la sua arte si esprime in tutti i generi, e benché la musica sinfonica fosse la fonte principale della sua popolarità universale, nelle opere per pianoforte e nella musica da camera la sua influenza fu ugualmente importante.

Superando attraverso una ferrea volontà le prove di una vita segnata dal dramma della sordità, la sua musica celebra il trionfo dell'eroismo, della fratellanza tra i popoli e della gioia, nonostante il destino gli avesse riservato l'isolamento e la miseria. Egli ha meritato nei primi anni del Novecento la celebre affermazione dello scrittore e Premio Nobel Romain Rolland «Egli è molto avanti al primo dei musicisti. È la forza più eroica dell'arte moderna.». Dedicando la creazione musicale all'azione dell'uomo libero e indipendente, la sua musica è espressione di una fede inalterabile nell'uomo e di un ottimismo della volontà. L'opera di Beethoven ha fatto di lui una delle figure più significative nella storia della musica.

Beethoven è universalmente riconosciuto come uno dei grandi della musica classica occidentale: occasionalmente riferito come uno delle "tre B" (insieme a Bach e Brahms) che hanno consolidato questa tradizione. È anche una figura cardine nel passaggio tra il classicismo del XVIII secolo e il romanticismo del XIX secolo e la sua influenza sulle generazioni successive di compositori sarà profonda.

Così come per Haydn e Mozart, le composizioni di Beethoven appartengono a quasi tutti i generi musicali del suo tempo: nel suo vasto catalogo ci sono nove sinfonie, numerosi concerti, trentadue sonate per pianoforte, sonate per altri strumenti (per violino e per violoncello), quartetti per archi e altra musica da camera; due messe, un oratorio, un'opera, alcuni lieder, e altre composizioni di diverso genere. Dal punto di vista della forma musicale, Beethoven lavorò incessantemente sui principi della forma-sonata e sullo sviluppo dei temi e così la complessità della scrittura delle sue composizioni più ambiziose si accompagna ad una lunghezza dei movimenti non usuale per quel periodo storico.

È considerato uno dei grandi maestri nella costruzione musicale, a volte schizzando l'architettura di un movimento prima di decidere il suo tema. È stato uno dei primi compositori a fare uso sistematico e consistente del collegamento di dispositivi tematici, o "motivi in germe", per realizzare l'unità di un movimento nelle composizioni maggiori. Ugualmente notevole è l'uso di "motivi base" che ricorrono in molte composizioni e che danno una certa unitarietà alla sua opera. Ha proposto innovazioni in quasi tutte le forme musicali che ha toccato. Per esempio, egli ha "rimodellato" persino la forma ben cristallizzata del rondò, rendendola molto elastica e spaziosa e portandola vicino alla forma-sonata.

Nell'intero arco della sua carriera artistica è sempre presente la tensione tra fedeltà alle strutture compositive consacrate dalla tradizione e un bisogno – che nel compositore diventa impulso – di travolgerle. Non si può però dire che abbia creato forme musicali nuove perché in effetti non pronunciò mai un addio preciso ai procedimenti e ai modelli organizzativi usati dai suoi predecessori, fatta eccezione per lo scherzo con il quale sostituì il minuetto in gran parte delle composizioni, sia cameristiche sia orchestrali.

Prima dell'avvento di Beethoven la forma-sonata, elaborata sin dai primi anni del Settecento, consisteva nell'esposizione di due temi in diverse tonalità che, articolandosi in trapassi modulanti, giungono alla riesposizione nella tonalità principale. Essa si è sviluppata quanto più si esaurirono le capacità espressive del clavicembalo e aumentarono di contro quelle del pianoforte, che al suono tintinnante e immediatamente smorzato delle corde pizzicate di quello sostituisce il suo suono colorito e prolungato. Il compositore vi aggiunse una formazione culturale di impronta illuministica, kantiana in particolare. Dal filosofo Beethoven trasse la concezione dell'esistenza,



Cameristica

Naviglia Piccola

nella coscienza individuale, di una legge morale, espressa nella forma dell'imperativo categorico. Egli mise allora il risultato della propria essenziale attività, la musica, al centro della morale, inserendovi valori ideali, arricchendola di una forza emotiva che esprimesse il movimento dei sentimenti e i conflitti interiori. Dallo stesso autore dei Fondamenti metafisici della scienza della natura annotò questo passo: «Nell'anima, come nel mondo fisico, agiscono due forze, egualmente grandi, ugualmente semplici, desunte da uno stesso principio generale: la forza di attrazione e quella di repulsione.» che lo portarono a individuare per analogia il "Widerstrebende Prinzip" e il "Bittende Prinzip", ossia il "principio di opposizione" e il "principio implorante", principi che nella sua opera divengono temi musicali in conflitto reciproco, il primo robustamente caratterizzato da energia ritmica e precisa determinazione tonale, l'altro piano, melodico e modulante. Nella lotta tra questi due temi scaturisce l'idea della composizione

« Dal tubare della colomba allo scrosciare della tempesta, dall'impiego sottile dei sagaci artifici al tremendo limite in cui la cultura si perde nel tumultuante caos della natura, egli ovunque è passato, tutto ha sentito. Chi verrà dopo di lui non continuerà, dovrà ricominciare, perché questo precursore ha condotto l'opera sua fino agli estremi confini dell'arte. »

(Franz Grillparzer, orazione funebre, 29 marzo 1827)

Cécile Chaminade (Parigi, 8 agosto 1857 – Montecarlo, 1944). Nasce da una famiglia della classe media parigina l'8 agosto 1857. Bizet, impressionato dal suo talento, la definì "il mio piccolo Mozart" e la spinse a sostenere l'esame di ammissione al Conservatorio di Parigi. Nonostante la brillante performance di Cécile, il padre si oppose al suo ingresso in Conservatorio. Bizet, tuttavia, riuscì comunque a farla studiare con i più accreditati docenti del Conservatorio parigino. Durante uno dei viaggi d'affari di suo padre, direttore di una compagnia di assicurazioni, le fu offerto di esibirsi alla "Salle Pleyel" di Parigi, in cui riscosse un notevole successo. Fu l'inizio della sua carriera come pianista e come compositrice. A partire dal 1881, pubblicò, infatti, molte sue composizioni. Con la morte del padre, la famiglia subì un tracollo finanziario e Cécile fu costretta ad accettare tournée, che la portarono ad allontanarsi da Parigi e ad andare in giro per il mondo. Raggiunse livelli di popolarità inimmaginabili per una donna compositrice, riuscendo ad essere la più produttiva e prolifica dell'epoca. Fu, infatti, la prima musicista a ricevere la Legion d'Onore. La sua carriera proseguì fino alla morte della madre, dopo cui decise di ritirarsi dalla vita pubblica. Durante la Prima Guerra Mondiale, lavorò come Direttrice di un ospedale. Morì il 13 aprile 1944, sola, in un piccolo appartamento di Montecarlo. Tra le sue opere, rimaste per lo più sconosciute al grande pubblico, ricordiamo: Suite d'Orchestra l'opera comica "La Seviliane" il balletto "Callirhoe" Anneau d'Argent Etè Le Noel des Oiseaux Viens Mon biens ame Scarf Dance per pianoforte Autumn per pianoforte The Flatterer per pianoforte Concertino op. 107 per flauto e pianoforte Les Sirenes op.160 Les Elfes des Bois op. 159 Ronde du Crepuscule op. 133 n° 2 Aux dieux Sylvains op. 100 Poemes Evangeliques op. 99 Les Feux de la Saint Jean op. 44 Sous l'Aile Blanche des Voiles op. 45 Pardon Breton op. 46 Noce Hangroise op.47 Noel des Marins op. 48 Les Filles d'Arles op. 49

Jules Massenet, (Saint-Étienne, 12 maggio 1842 – Parigi, 13 agosto 1912) è stato un compositore francese la cui produzione fu prevalentemente operistica. Nacque il 12 maggio 1842 a Montaud, nei pressi di Saint-Étienne, nella Francia centrale, dodicesimo figlio di una famiglia di piccoli industriali. Fu iniziato alla musica dalla madre che lo inviò al Conservatorio di Parigi a soli nove anni. Allievo di Ambroise Thomas, nel 1873 vinse il Prix de Rome. Durante il soggiorno romano compose la Messa da requiem a 8 voci. Dopo alcuni viaggi di studio in Germania e Ungheria tornò a Parigi e si dedicò alla composizione. Nel 1878 fu nominato professore di composizione al Conservatorio di Parigi. Nel 1896 gli fu offerto il ruolo di Direttore del Conservatorio, ma non accettò l'incarico e si ritirò a vita privata. Morì a Parigi il 13 agosto 1912. Musicista assai fertile, ebbe il dono di un raffinato talento per la melodia drammatica, esprimendo un lirismo puro, senza alcuna concessione alla retorica romantica, che sostenne sempre con un'architettura armonica ed un'orchestrazione di grande fascino e, al contempo, di grande rigore.



Cameristica

Naviglio Piccola

Fu maestro e ispiratore di molti musicisti del primo novecento, fra cui Gustave Charpentier, Gabriel Fauré ed altri, nonché, a parere di alcuni, Giacomo Puccini.

Gabriel Urbain Fauré (Pamiers, 12 maggio 1845 – Parigi, 4 novembre 1924) è stato un compositore e organista francese. Con Debussy, Ravel e Saint-Saëns, è uno dei grandi musicisti francesi della fine del XIX secolo e dell'inizio del XX secolo.

Gabriel Fauré è figlio di Toussaint-Honoré Fauré e di Marie-Antoinette-Hélène Lalène-Laprade. Nei primi anni della sua infanzia fu affidato alle cure di una balia, dopo, all'età di nove anni, lascia la casa paterna di Pamiers e va a Parigi per studiare alla Scuola Niedermeyer, che allora preparava gli organisti di chiesa e i maestri del coro. Vi studia undici anni con diversi musicisti di primo piano, fra cui Camille Saint-Saëns che gli illustra la musica dei compositori contemporanei (Robert Schumann, Franz Liszt).

Nel 1870, Fauré si arruola nell'esercito e partecipa ai combattimenti per togliere l'assedio di Parigi durante la Guerra franco-prussiana. Durante la Comune di Parigi, si rifugia prima a Rambouillet e poi in Svizzera, dove insegna alla Scuola Niedermeyer che era stata trasferita lì. Torna a Parigi nell'ottobre 1871 e diventa organista titolare della chiesa di Saint-Sulpice pur continuando a frequentare regolarmente il circolo di Saint-Saëns e di Pauline Garcia-Viardot. Vi incontra i principali musicisti parigini del tempo e fonda con loro la Société Nationale de Musique.

Nel 1874, Fauré smette di lavorare a Saint-Sulpice e sostituisce alla Église de la Madeleine Saint-Saëns spesso assente. Quando quest'ultimo va in pensione nel 1877, Fauré diventa maestro del coro. Nello stesso periodo si fida con Marianne Viardot, la figlia di Pauline, ma il fidanzamento è presto rotto da Marianne. Deluso, parte per Weimar, dove incontra Liszt, poi va a Colonia per assistere alle rappresentazioni dei Nibelunghi di Richard Wagner. Fauré ammirava Wagner, ma fu anche uno dei pochi compositori della sua generazione a non risentire del suo influsso.

Nel 1883, Fauré sposa Marie Fremiet, dalla quale ha due figli. Per mantenere la famiglia, Fauré prosegue nel suo lavoro di organista della Chiesa della Madeleine e dà lezioni private di pianoforte e d'armonia. Riesce ad avere il tempo per comporre solo in estate e con le sue composizioni non guadagna molto. In questo periodo Gabriel Fauré scrive diverse opere importanti, numerosi pezzi per pianoforte e canzoni, ma le distrugge quasi tutte dopo averle fatte eseguire, di esse conserverà solo qualche movimento per riutilizzarne i motivi.

Durante la giovinezza, Fauré era molto felice, ma la rottura del suo fidanzamento e la sua sensazione di uno scarso riconoscimento dei suoi meriti musicali lo portarono alla depressione che egli, alla moda dell'epoca, chiamava « spleen ». Tuttavia, nel 1890, la fortuna gli arride. Fa un viaggio a Venezia, dove incontra degli amici e scrive diverse opere. Nel 1892, diventa ispettore dei conservatori musicali in provincia, non è costretto più a dare lezioni private a studenti diletta. Nel 1896 è nominato organista capo della chiesa della Madeleine e succede a Jules Massenet come professore di composizione al Conservatorio di Parigi. Insegna allora a grandi compositori come Maurice Ravel, Georges Enesco, Lili e Nadia Boulanger.

Dal 1903 al 1921, Fauré fa anche il critico musicale per Le Figaro. Nel 1905 succede a Théodore Dubois come direttore del Conservatorio di Parigi. Vi porta numerose innovazioni. La sua situazione finanziaria diviene più rosea, cresce la sua reputazione di compositore e la sua depressione è solo un lontano ricordo.

Fauré è eletto all'Institut de France nel 1909. Rompe allora con la vecchia Société Nationale de Musique. Ma il suo udito diminuisce e percepisce male le alte e le basse frequenze.

La sua responsabilità al Conservatorio, unita alla diminuzione del suo udito, fanno sì che la produzione di Fauré si riduca molto. Durante la Prima Guerra mondiale, resta in Francia. Nel 1920, a 75 anni, va in pensione dal Conservatorio. Lo stesso anno riceve la Gran Croce della Legion d'onore, un'onorificenza ancora rara per un musicista. La sua salute è fragile, in parte a causa di un eccessivo consumo di tabacco. Malgrado ciò, continua a seguire i giovani compositori, in particolare i membri del gruppo dei Sei.

Gabriel Fauré morì di polmonite a Parigi nel 1924. Ricevette l'onore dei funerali di stato alla Église de la Madeleine. Le sue spoglie riposano nel Cimitero di Passy a Parigi.



Cameristica

Naviglia Piccola

Il suo ruolo di direttore del Conservatorio Superiore di Parigi rivela quanto fosse considerato tra i musicisti del suo tempo, in particolare per il ruolo didattico e di educatore.

Fu uno dei musicisti studiati a lungo dal filosofo Vladimir Jankélévitch (1903-1985).

Le opere di Fauré, di fattura classica, si distinguono tanto per la finezza della loro melodia, quanto per l'equilibrio della loro composizione. Il linguaggio armonico di Gabriel Fauré è ancora oggi studiato nei conservatori. È uno stile di scrittura a parti intere, che presenta numerose idee originali. Se Gabriel Fauré è riconosciuto per il suo genio armonico, è anche considerato come il maestro della melodia francese.

A Gabriel Fauré interessava più l'idea musicale che l'orchestrazione. Così, se ci ha lasciato quasi un centinaio di melodie e un repertorio conseguente nel campo della musica da camera e da salotto, non ci ha lasciato che una decina di pezzi per orchestra, destinati specialmente al teatro. Se questi hanno avuto grande successo (Pelléas et Mélisande per non citare che questa), la loro orchestrazione resta piuttosto classica e, in linea di massima, le formazioni adottate da Gabriel Fauré non portano grandi innovazioni di timbri (per esempio, non utilizza praticamente mai strumenti a fiato nella musica da camera).

Il messaggio di Fauré è tutto intimistico, scaturisce dall'intimore e tende verso la purezza dell'idea musicale. Ciò lo porta a non ricercare i grandi effetti, a volte molto apprezzati, della sua epoca, come le audaci orchestrazioni d'un Wagner, d'un Debussy o ancora d'uno Stravinsky (vedi Citazione più in basso). Se la musica di Fauré non esclude accenti romantici e violenze passeggere (specialmente nella sua Fantaisie), questo aspetto "interiore" della sua musica si è accentuato con l'età, specialmente nelle sue opere più tarde, che ci danno testimonianza d'un "ascetismo" musicale che ha disorientato ai suoi tempi e anche oggi i suoi fautori come i suoi detrattori.

Coperta da questo classicismo d'apparenza, l'originalità del messaggio di Fauré ha potuto a volte essere malintesa.

Charles **Camille Saint-Saëns** (Parigi, 9 ottobre 1835 – Algeri, 16 dicembre 1921) è stato un compositore, pianista e organista francese.

Saint-Saëns nacque a Parigi da un impiegato governativo, che morì dopo soli tre mesi dalla nascita del figlio. La madre, Clémence, si rivolse alla zia Charlotte Masso per un aiuto ed ella si trasferì da loro e cominciò ad insegnare a Camille a suonare il pianoforte. Uno dei bambini prodigio più dotati musicalmente di tutti i tempi, possedeva una intonazione perfetta e iniziò le lezioni di pianoforte con la pro-zia a due anni e quasi subito iniziò a comporre. La sua prima composizione, un breve pezzo per pianoforte datato 22 marzo 1839, è al momento conservata presso la Biblioteca nazionale di Francia. La precocità di Saint-Saëns non era limitata alla musica, all'età di tre anni sapeva leggere e scrivere e aveva imparato il latino quattro anni più tardi.

La sua prima esibizione in pubblico avvenne all'età di cinque anni, quando accompagnò al pianoforte una sonata per violino di Beethoven. Quindi si dedicò a studiare a fondo la partitura del Don Giovanni. Nel 1842 Saint-Saëns iniziò a prendere lezioni di pianoforte da Camille-Marie Stamaty, un allievo di Friedrich Kalkbrenner, che faceva suonare i suoi studenti con gli avambracci poggiati su una barra posta di fronte alla tastiera, di modo che tutta la potenza dell'esecutore derivasse dai muscoli della mano e delle dita, anziché dalle braccia. A dieci anni, Saint-Saëns tenne il primo concerto debuttando alla Salle Ignaz Pleyel, suonando il concerto per pianoforte N. 15 di Mozart (K. 450) in Sib Maggiore e altri brani di Handel, Kalkbrenner, Hummel e Bach. Come bis, Saint-Saëns si offrì di suonare una delle trentadue sonate per pianoforte di Beethoven a memoria. La notizia di un così incredibile concerto si sparse rapidamente per l'Europa e persino negli Stati Uniti, dove fu pubblicata su un quotidiano di Boston.

Alla fine degli anni quaranta Saint-Saëns entrò nel Conservatorio di Parigi, dove studiò organo e composizione, quest'ultima come allievo di Jacques Halévy. Saint-Saëns vinse molti premi importanti, ma non riuscì ad aggiudicarsi il prestigioso Premio di Roma né nel 1852 e nemmeno nel 1864. La fama derivante dai riconoscimenti conquistati gli permise di conoscere Franz Liszt, che divenne uno dei suoi migliori amici. All'età di sedici anni, Saint-Saëns scrisse la sua prima sinfonia; la seconda, pubblicata come Sinfonia N. 1 in Mib Maggiore, fu eseguita nel 1853 tra lo



Cameristica

Naviglia Piccola

stupore e la meraviglia dei critici e degli altri compositori. Hector Berlioz, che divenne un buon amico di Saint-Saëns, si lasciò scappare un commento, rimasto famoso, "Il sait tout, mais il manque d'inexpérience" ("Sa tutto, ma gli manca l'inesperienza").

Saint-Saëns è considerato un compositore che scrive musica elegante e tecnicamente senza difetti, ma spesso poco ispirata. Le sue opere sono stati definite logiche e pulite, levigate, professionali e mai eccessive. Le sue composizioni pianistiche, pur non essendo profonde o coinvolgenti come quelle di alcuni dei suoi contemporanei, costituiscono il collegamento stilistico tra Liszt e Ravel. Spesso è stato additato come "il più tedesco di tutti i compositori francesi", forse a causa della sua fantastica abilità nella elaborazione tematica.

Malgrado lo stile delle opere degli ultimi anni sia considerato antiquato, in precedenza Saint-Saëns aveva esplorato molte forme nuove e allo stesso modo ne aveva rinvigorito alcune di vecchia data. Le sue composizioni sono strettamente legate alla tradizione classica, ed alcuni lo considerano come un precursore del Neoclassicismo.

Nino Rota (Milano, 3 dicembre 1911 – Roma, 10 aprile 1979) è stato un compositore italiano.

Nato da una famiglia di musicisti, inizia a studiare pianoforte con la madre, la pianista Ernesta Rinaldi. Prende le prime lezioni di composizione da Giacomo Orefice e Ildebrando Pizzetti e all'età di otto anni inizia a comporre.

Entrato al Conservatorio di Milano nel 1923, è stato allievo di Paolo Delachi e Giulio Bas. Nel 1922 compone L'infanzia di S. Giovanni Battista un oratorio per soli, coro e orchestra scritto a quasi undici anni ed eseguito nello stesso anno a Milano e l'anno successivo a Turcoing, in Francia; in occasione della esecuzione francese, chiamato alla ribalta dal pubblico entusiasta ne diresse la replica del finale. Nel 1926 Nino Rota scrive Il Principe Porcaro, un'operina per ragazzi ispirata ad una fiaba di Hans Christian Andersen. Tre quarti d'ora di una musica che, considerata l'età del compositore, è giudicata dai critici già matura, senza sbavature, intensa e al tempo stesso ironica. Di questo lavoro rimane superstite presso l'Archivio Rota della Fondazione Giorgio Cini di Venezia soltanto lo spartito per canto e piano (nel 2003 ha provveduto ad orchestrarlo, su commissione del Teatro La Fenice di Venezia, il compositore barese Nicola Scardicchio, discepolo di Rota e revisore ufficiale di tutte le sue opere).

Successivamente Nino Rota studia privatamente con Alfredo Casella a Roma, conseguendo il diploma in composizione al Conservatorio di Santa Cecilia nel 1930.

Nel 1930 si reca negli Stati Uniti incoraggiato dal direttore Arturo Toscanini, e vi rimane due anni, per alcuni corsi di perfezionamento vincendo una borsa di studio al Curtis Institute di Filadelfia. Qui lavora, tra gli altri per Fritz Reiner. Torna in patria per laurearsi in lettere all'Università degli studi di Milano con una tesi dedicata al compositore Gioseffo Zarlino.

Nel 1937 insegna teoria e solfeggio al Liceo Musicale di Taranto, mentre due anni dopo passa al Conservatorio Niccolò Piccinni di Bari, dove insegna armonia e composizione; di quest'ultimo istituto diventa direttore nel 1950.

Dopo aver realizzato il suo primo accompagnamento musicale per il film Zazà di Renato Castellani nel 1944, incontra, successivamente, Federico Fellini impegnato a produrre Lo sceicco bianco. Da allora tra i due artisti si instaura un'amicizia lunga trent'anni e una collaborazione per numerosi film, ben 16 tra il 1951 e il 1979, tra i quali 8 e 1/2. Nel 1972 compose le musiche del film Il padrino, però non fu ammesso alla corsa per il premio Oscar perché aveva utilizzato alcune musiche scritte già per il film Fortunella di Eduardo De Filippo. Due anni dopo, però, riuscì a vincere l'ambito premio con le musiche del film Il padrino - Parte II. Il compositore muore poco dopo la fine delle registrazioni della sua ultima colonna sonora per Fellini, Prova d'orchestra.

Pur essendo conosciuto soprattutto per il suo lavoro nel mondo del cinema, Nino Rota ha composto anche per il teatro ed il balletto con notevole riscontro internazionale.

A lui è dedicato, a Monopoli, il Conservatorio Nino Rota.



Cameristica

Naviglio Piccolo

Gli artisti

Stella Malamani è nata a Iseo (Bs). Nel 1998 ha conseguito la maturità classica presso il Liceo Camillo Golgi di Breno (Bs) e nel 1999 ha conseguito brillantemente il diploma in Flauto Traverso, con i complimenti della Commissione Esaminatrice, presso il Conservatorio di Musica Luca Marenzio di Brescia, Sezione Distaccata Giuseppe Verdi di Darfo B.T. (Bs).

Ha partecipato a corsi di perfezionamento e master classes in Italia ed all'estero ed ha svolto intensa attività didattica e concertistica, sia come solista, sia in varie formazioni orchestrali e da camera.

Ha inoltre partecipato a numerosi incontri di studio teorico e pratico di musicoterapia.

Nel 2004 ha brillantemente conseguito la laurea in Giurisprudenza, indirizzo Internazionale, presso l'Università degli Studi di Brescia.

Dal 2005 ha sospeso l'attività artistica professionale per dedicarsi alla carriera forense, senza però interrompere lo studio e la ricerca in ambito musicale, con particolare riguardo all'approfondimento della tecnica e del repertorio flautistico novecentesco, della didattica flautistica e della composizione.

E' organizzatrice e protagonista di vari récitals musicali e di incontro con le arti figurative e la poesia. Dal 1996 pratica la disciplina dello Yoga con particolare approfondimento del Nada Yoga (yoga del suono).

Nel corso dell'anno 2009 si è esibita come solista ed in trio con la soprano Silvana Toscano ed il pianista Diego Crovetto, per l'Associazione Culturale Naviglio Piccolo a Milano e nell'ambito della rassegna di musica da camera organizzata dalla città di Lecco. A novembre dello stesso anno ha intrapreso un nuovo percorso di studi sotto la guida del Maestro Enzo Caroli a Treviso, con approfondimento della Tecnica Alexander con la Maestra Antonella Benatti.

Coniugata dal 2007, attualmente abita a Lesmo (Mb) e lavora a Monza (Mb).



Cameristica

Naviglio Piccolo

Francesca Baiguini, è nata ad Iseo (BS) nel 1978, si diploma brillantemente sotto la guida del M° Sergio Marengoni al Conservatorio 'Verdi' di Milano nel 2002. Prosegue poi gli studi pianistici alla Musik Hochschule di Lugano sotto la guida del M° Nora Doallo. Vincitrice di numerosi concorsi Nazionali e Internazionali, sia come solista che in duo con la cantante scaligera Margherita Chiminelli.

Con la stessa, è stata invitata nel dicembre 2001 a tenere un concerto per la regista Lina Wertmuller.

E' stata scelta per l'esecuzione dei brani vincitori del concorso di Composizione "B:Michelangeli"

Ha frequentato lezioni e Master Class con i Maestri: A. Speranza, N. Doallo, A. Delle Vigne, R. Cappello, R. Szidon, D. De Rosa, N. Jones, A. Ballista, B. Canino, M. Lidsky, D. Rossi, venendo sempre selezionata per i concerti finali.

Ha suonato in città quali: Brescia, Milano, Varese, Rimini, Macerata, Sondrio, Mantova, Genova, Gorizia, Trapani, Gstaad, Ginevra, Lugano, Horn, Vienna e Mosca.

Ha eseguito e registrato per la Radio Svizzera Italiana 'Les Noches' di Stravinskij e i 'Carmina Burana' di Carl Orff nel gennaio 2004 e nel gennaio 2005.

Nell'anno 2004/5 ha frequentato il corso di perfezionamento per Professori d'Orchestra presso l'Accademia d'Arti e Mestieri dello Spettacolo del Teatro "Alla Scala" di Milano.

Nel maggio 2005, tra i vari concerti nell'organico dell'orchestra dell'Accademia, ha tenuto un concerto d'arie d'opera al teatro "Alla Scala".

Nell'ottobre 2006 si è esibita al teatro "Dal Verme" con solisti dell'orchestra de "I Pomeriggi Musicali" di Milano sotto la direzione del M° Alessandro Ferrari.

Nel dicembre dello stesso anno ha partecipato ad una serie di concerti con la stessa orchestra de "I Pomeriggi M".

Nel febbraio 2007, tra i vari concerti, ha eseguito in qualità di solista, la "Sinfonia degli Anelli", scritta e diretta dal M° A. Ferrari, con l'orchestra dei Pomeriggi e i Percussionisti della Scala.

Dal maggio 2001 si esibisce stabilmente col quartetto "Aire de tango" ricevendo unanimi consensi da pubblico e critica.

Nel giugno 2007 ha inciso, in duo con la violinista Maria Rosaria D'Aprile, un CD di Tango Argentino con musiche di Astor Piazzolla. Quest'ultimo viene recensito dalla rivista "Tango Reporter" di Los Angeles (USA); nel dicembre 2008 vincono il terzo premio al concorso Internazionale "C.Togni".

Nell'ottobre 2007 ha partecipato alla tournée in Canada e negli Stati Uniti (Chicago, Washington, Toronto, Philadelphia, New York...) come membro aggiunto dell'Orchestra Filarmonica della Scala sotto la guida del M° Riccardo Chailly.

Dall'agosto 2009 si esibisce in trio stabile femminile (Corno, violino e pianoforte).

Da tre anni è docente di pianoforte presso la Scuola Civica di musica di Rozzano.

Informazioni: www.navigliopiccolo.it email naviglio.piccolo@navigliopiccolo.it



Si ringrazia:

Cooperativa Sociale
CIRCOLO FAMILIARE DI UNITÀ PROLETARIA
VIALE MONZA, 140 - TEL. 022574683 - 20127 MILANO